

OMELIA DEL REV.MO P. GENERALE IN OCCASIONE DELLA PROFESSIONE SOLENNE  
DEI CHIERICI

**KENNETH OBINNA ANI, AUGUSTINE AKACHUKWU AGOWUIKE,  
FRANCIS CHUKWUDUBEM ENYI**

NAPOLI SANTA MARIA IN PORTICO A CHIAIA  
2 SETTEMBRE 2012

Fratelli carissimi,

In questo luogo santo, questa mattina stiamo assistendo ad uno stupendo incontro di amore, che emana "profumo di letizia". Fanno della loro persona Augustine, Francis e Kennet – corpo, anima e spirito – un olocausto perfetto, un dono a Cristo nella Chiesa mediante la castità perfetta e la promessa di obbedienza e la povertà. E Cristo li accoglie e li unisce a sé. La loro vita è messa al sicuro e salvata, perché è stata donata a Gesù in un contesto di vita fraterna.

I nostri tre fratelli nigeriani, che oggi professano solennemente i voti nell' Ordine della Madre di Dio, hanno scelto che fosse ascoltata la pagina evangelica delle Beatitudini. Il legame fra le "Beatitudini del Regno" e la vita consacrata è davvero singolare. Gesù predicando le Beatitudini, risponde al nostro desiderio più profondo. In fondo, ciascuno di noi desidera, vuole una sola cosa: la "vita beata", la vita che è semplicemente vita, semplicemente la felicità. Le Beatitudini sono la risposta a questo desiderio. Esse ci dicono come soddisfare il nostro desiderio di "vita vera". Se, tuttavia, confrontiamo anche superficialmente la via alla beatitudine indicata da Gesù con la via che normalmente percorre il mondo per raggiungere la stessa meta, restiamo sconcertati dal contrasto radicale. Potremmo anche enunciare analiticamente quest'opposizione: "Beati i poveri in spirito", dice Gesù; "Beati i potenti" dice il mondo, e così via. Giungiamo così ad una conclusione. Non appena noi ci "avviciniamo a Gesù" per sapere quale via conduce alla beatitudine, i criteri mondani vengono capovolti; la "scala dei valori" adottata da Gesù è semplicemente il capovolgimento della "scala dei valori" adottata dal mondo. Le Beatitudini sono una vera e propria rivoluzione della condizione umana. Avrete notato un particolare. Gesù enuncia le sue beatitudini "alzati gli occhi verso i discepoli". Esse riguardano coloro che hanno deciso di seguire Gesù, di credere in Lui. Le Beatitudini descrivono la condizione esistenziale del discepolo del Signore. Chi cammina in compagnia con Gesù, comincia già ora a pregustare quella gioia, quella beatitudine che è propria solo dell'uomo che comincia a guardare la realtà e a vivere la propria vita dal punto di vista di Dio. È una gioia che attraversa anche le nostre tribolazioni. È una gioia vera, ma che si gusta in condizioni di tribolazione di ogni genere. Scopriamo così significato di questa parola di Gesù, conseguenza di quanto detto finora: le Beatitudini diventano orientamento di vita, indicazione della via che si deve

percorrere se si vuol giungere alla vera vita. Sono la via seguita dall'uomo che non siede " in compagnia dei peccatori " .

Le Costituzioni dell'Ordine della Madre di Dio, che celebriamo in quest'anno, ed il 25° della loro promulgazione da parte della Santa Sede, sono certamente, orientamento di vita, per gioire della beatitudine che Gesù ci ha fatto scoprire, della vita piena che ci ha fatto gustare, di quel modo di cambiare il mondo con la parola di Cristo. Ecco perché i nostri tre fratelli nigeriani hanno fatto la scelta di vivere così. I nostri tre Professi Solenni, entrano in una comunione di vita con Cristo, così profonda che in se stessi rivivono quanto Gesù ha vissuto nella sua morte e risurrezione. Kenet, Francis ed Augustine, sono intimamente legati al mistero di Cristo. Le Beatitudini sono la trasposizione della croce e risurrezione nell'esistenza dei religiosi che san Giovanni Leonardi ha fondato. Esse, però, hanno valore per i religiosi, perché prima sono state realizzate prototipicamente in Cristo stesso. Nella povertà, obbedienza e castità il discepolo ha tutto perché è in Cristo tutto. Ma allora dobbiamo pensare che le Beatitudini trasporti i tre religiosi fuori dal mondo? Non propriamente. Ma attraverso le Beatitudini viene posto dentro al "mondo vecchio" il seme della vita nuova; comincia la riedificazione delle rovine della creazione; i "nuovi cieli e la nuova terra" cominciano ad essere reintrodotti. Se le Beatitudini sono l'impasto della nostra vita quotidiana di religiosi di san Giovanni Leonardi, allora attraverso di voi il senso profondamente cristiano ed umano della vita umana viene custodito e pienamente realizzato. Le Beatitudini diventano attraverso di voi ispirazione e norma della costruzione della vita umana secondo il disegno di Dio in Cristo. Attraverso di voi, la Chiesa dimostra che il cammino delle Beatitudini è il solo capace di "trasfigurare il mondo e offrirlo a Dio" [Cost. dogm. Lumen gentium 31]. Che cosa allora può muovere l'uomo a fare la "scelta delle beatitudini"? la scelta di seguire Gesù? Nella seconda lettura l'Apostolo ci dona la risposta: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente". Queste parole che l'Apostolo ci dice, manifestano l'intima verità del dono che voi fate della vostra persona-corpo mediante i voti. Questo dono ha il carattere di un "sacrificio vivente". Voi oggi lo deponete sull'altare in unione al dono eucaristico che Cristo stesso fa del suo Corpo. È questo il culto della Nuova Alleanza, l'offerta del corpo dell'uomo, cioè di tutta la nostra concreta esistenza storica. Nella vostra offerta solenne si riproduce lo stesso avvenimento accaduto in Gesù. Egli entrando nel mondo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrificio per il peccato". Ed è appunto "per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" che noi siamo stati salvati [cfr. Eb 10,5-10]. Nell'offerta del vostro corpo noi vediamo la potenza del Corpo di Cristo, in cui brucia il fuoco dello Spirito. Ma perché questa offerta possa accadere in verità, l'Apostolo vi dice: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente". È necessario che interiormente vi separeiate dal mondo che è in opposizione al Vangelo: dai suoi gusti, dalle sue gioie, dai suoi criteri. Solo così il vostro corpo, la vostra persona sarà trasfigurata dalla luce di Cristo. Esso significa che la persona non appartiene più a se stessa; è stata espropriata di se stessa e diventa proprietà di Colui nel nome del

quale vi siete consacrati, siete: proprietà di Cristo. In forza di questa Professione Solenne, carissimi Augustine, Francis e Kennet, da questa mattina la "causa di Cristo" diventa la vostra causa; per essa voi questa mattina avete deciso di "perdere la vita". La "causa di Cristo" viene interiorizzata così profondamente nella vostra coscienza, carissimi, che diventa la "causa della vostra vita", la vostra causa nel senso più profondo. Che cosa concretamente significhi tutto questo possiamo capirlo ascoltando le parole dell'Apostolo Paolo: "non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il mio servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio" [At 20,24]. Questa è la modalità con cui Cristo "porta avanti" la sua causa: sofferenza, umiliazioni e riprovazione dagli uomini potenti. La "causa di Gesù" si impone con questo metodo; essa diventa la vostra causa, solo se seguirete la via di Gesù. Sia dunque alieno il vostro cuore da ogni ambizione e spirito di carriera; amate servire più che essere serviti; abbiate una vera predilezione per i poveri e i deboli; non piegate mai il ginocchio davanti a nessun potente di questo mondo; abbiate più gioia nel donare che nel ricevere, nello spendervi più che nel risparmiarvi; ogni miseria umana faccia piaga nel vostro cuore indiviso; preferite gli ultimi ai primi posti. Ma questa vostra consacrazione avviene in un contesto culturale ben preciso. Esso è caratterizzato da un'esaltazione dell'autonomia dell'individuo astrattamente pensato come sradicato da ogni legame originario; da una concezione ed esperienza della libertà intesa come rifiuto di ogni vincolo definitivo; da una degradazione della persona ridotta ad un fascio di istinti. Dentro a questa "dimora umana" voi questa mattina consentite alla chiamata del Signore di "mettere la vostra persona come sigillo sul suo cuore, come sigillo sul suo braccio". Sul suo cuore: donandovi per sempre a Lui; sul suo braccio: ponendovi a sua disposizione per ogni persona bisognosa. La vostra dedizione definitiva è il segno profetico che la vocazione della persona è l'amore; che la vera libertà consiste nella capacità di donarsi; che "c'è più gioia nel donare che nel ricevere". Ciò che stiamo celebrando, carissimi fedeli, è anche una profezia che viene pronunciata per noi, dentro ad una cultura che ogni giorno più devasta la dignità della persona perché è una menzogna organizzata circa il suo bene. Una cultura che rifiuta la definitività del dono perché pensa la libertà come sradicata da ogni appartenenza; perché pensa la convivenza civile come la fortuita convergenza di forze egoistiche contrastanti; perché pensa l'uomo come un casuale incidente della evoluzione della materia. Risuoni la profezia che stiamo celebrando, in ogni angolo anche della nostra città di Napoli!

Fratelli carissimi, voglio terminare con un pensiero di san Giovanni Leonardi, maestro di vita cristiana: "Volendo noi seguir Cristo dobbiamo lasciare ogni cosa... Lasciare tutto per prendere il tutto che è Cristo. Colui che lascia ogni cosa più perfettamente lo fa con l'affetto e con l'effetto. Voi che siate chiamati da Cristo alla congregazione, lasciate le vostre facoltà, gli onori, le ricchezze. Lasciate finalmente voi stessi ed entrate in una congregazione bene osservante. .. Colui che lascia ogni cosa, lascia ogni sorta di vizi e si dà a seguire Cristo per la via della virtù in Cristo. Perché non basta lasciare la superbia e ritenere la vanità; e non basta lasciare la vanità e ritenete la lussuria; né basta lasciare la lussuria e ritenere l'ira; né ancora bastasse lasciare l'ira e darsi alla empietà e ebrietà; né

questa bastasse per poi tenere l'invidia, gli odi, i rancori; ne meno, finalmente basta lasciare l'invidia e poi darsi ad una vita sonnolente ed accidiosa. Perché è tanto puro amore e tanto santo il modello nostro che è Cristo, che vuole che lo seguiamo senza peccato... Lasciamo, lasciamo, fratelli, tutti i vizi, seguiamo Cristo per la via della virtù, lasciamo ogni cosa che può fine alla vita passata e saremo contenti" (Sermone c, 512). La gioia del dono, il gaudium dell'amore non abbandoni più il vostro cuore. Così sia.